

\*MEDICINA DEMOCRATICA \*COMITATO NORD OVEST  
\*WWF \*GRILLI ESTENSI \*COMITATO NO TAD

[www.movimentoferrara.it](http://www.movimentoferrara.it)  
<http://movimentoferrara.blog.com/>

# **Inceneritore rifiuti non pericolosi Canal Bianco Ferrara Hera**

**Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale  
D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59**

## **CONFERENZA DEI SERVIZI AUDIZIONE DEL 4.3.2008**

**TERZA RELAZIONE TECNICA  
SINTESI**

**Ing. Valentino Tavolazzi  
Medicina Democratica Ferrara**

Marzo 2008

## 1. PREMESSA

La presente relazione tecnica ha lo scopo di illustrare alla Conferenza dei Servizi, in occasione **dell'audizione del 4.3.2008** di esponenti di Medicina Democratica e del Movimento Referendario di Ferrara, le osservazioni al documento di Hera (Documentazione integrativa - Elaborato 1 - Valutazione delle immissioni) del 22.1.2008.

Per ragioni di tempo tali osservazioni sono esposte sinteticamente ed in modo non sistematico. Ci si riserva pertanto di integrarle in una successiva relazione organica.

**Si chiede tuttavia alla Conferenza dei Servizi di acquisire agli atti la presente relazione come verbale dell'audizione del 4.3.2008.**

**Si chiede inoltre di acquisire nel procedimento di revisione dell'AIA le Relazioni tecniche del luglio 2007 e dell'ottobre 2007, già entrate nel procedimento conclusosi con l'AIA attualmente in revisione.**

## 2. IL MODELLO UTILIZZATO DA HERA

La scelta del modello EPA ISCLT da parte di Hera appare **non idonea** in relazione alla specifica situazione territoriale ferrarese, oggetto della simulazione, ed alle caratteristiche meteorologiche tipiche della pianura padana.

L'inadeguatezza segnalata scaturisce non solo dalla scelta di Hera di utilizzare la versione "long term", così come rilevato da ARPA nel parere del 17.1.2008, ma soprattutto dal fatto che **il modello utilizzato non considera le calme di vento (condizione peculiare del nostro clima).**

In Italia negli ultimi anni, per ovviare a tale limite dell'EPA ISCLT, si è diffuso l'utilizzo di modelli sviluppati sul territorio nazionale, tra cui il **DIMULA** dell'ENEA, che ha al suo interno algoritmi che tengono conto delle calme di vento.

In molte zone del nostro Paese, in particolare in pianura padana, tale peculiarità ambientale rende **non banale** l'uso di modelli standard importati da altri paesi, o addirittura **ne preclude l'applicazione**.

La calma di vento costituisce una "singolarità" che non viene di solito descritta né dai modelli standard né da quelli "avanzati". Una pratica comune, consigliata per esempio dall'EPA, è quella di ignorare i periodi di tempo caratterizzati da basse velocità del vento, oppure di attribuire loro una velocità del vento pari a 1 m/sec, e direzione pari a quella del periodo di tempo immediatamente precedente.

Per contro, la calma di vento è una situazione **particolarmente critica per la dispersione**, in quanto implica un accumulo delle sostanze inquinanti nelle immediate vicinanze delle sorgenti di emissione, **con conseguente crescita delle concentrazioni in aria**.

Proprio per tenere conto delle condizioni di calma di vento è stato sviluppato il modello DIMULA (Diffusione MULTisorgente Atmosferica), un codice basato sui modelli standard di tipo gaussiano, ma che, come già accennato, ospita anche dei modelli che permettono di descrivere la diffusione in condizioni di calma di vento.

Una applicazione piuttosto estesa del modello **è stata fatta in Pianura Padana**, da cui è risultato che l'uso dei modelli proposti in DIMULA per la calma di vento è adeguato per tempi di mediazione che vanno dalle 12-24 ore a un anno.

Un secondo limite sostanziale riscontrato nell'applicazione del modello da parte di Hera, consiste nella **totale assenza di valutazione degli inquinanti secondari**.

L'argomento verrà ripreso in seguito.

Qui ci si limita a segnalare che un modello fotochimico **avrebbe potuto collegare le emissioni di inquinanti primari precursori con le concentrazioni di inquinanti secondari**, tenuto conto delle emissioni, delle condizioni meteorologiche e morfologiche dell'area e della chimica delle reazioni di trasformazione degli inquinanti.

I due principali modelli utilizzati a livello internazionale sono: UAM dell'US EPA e CALGRID del California Air Resources Board.

### **3. LO SCENARIO METEOROLOGICO**

Il periodo considerato da Hera (1951-1991) **non consente** di tenere conto delle modificazioni del clima negli ultimi 15 anni.

Nè risulta dall'elaborato di Hera **se siano stati considerati studi di tipo climatologico**, effettuati mediante le trattazioni statistiche dei dati meteorologici (velocità del vento, direzione del vento, calcolo della classe di stabilità, copertura nuvolosa, determinazione dell'altezza dello strato di mescolamento, andamenti stagionali medi della temperatura, frequenza e durata delle calme di vento).

L'analisi meteo climatica, peraltro, contenuta nella originaria richiesta di Hera, pur carente, **suggerisce di ridurre sensibilmente le emissioni attuali di inquinanti e non di aumentarle**, come si evidenzierà in seguito.

#### 4. LO SCENARIO ANTE OPERAM

La proposta di Hera di comparare le immissioni "simulate" derivanti dall'esercizio delle linee L1+L2 (scenario post operam denominato D) con quelle simulate della linea L1 + Conchetta + caldaie del teleriscaldamento (scenario ante operam denominato B+C), appare **illogica** ed **estranea** al principio di cautela e precauzione, vincolo ineludibile per chi debba assumere decisioni che ineriscono la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

Con riferimento all'obiettivo prioritario di evitare l'aumento dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, a seguito del potenziamento dell'impianto (vincolo imposto dal DL.vo 59/05 e dal Piano di risanamento dell'aria), si ritiene del tutto illogica **la scelta di applicare la simulazione modellistica anche allo scenario ante operam.**

In altri termini, invece di confrontare le concentrazioni inquinanti "effettivamente misurate" da Arpa nell'aria, nell'acqua e nel suolo nello scenario preesistente (linea L1), con le immissioni future simulate (linea 2 più 3), Hera propone di applicare elaborazioni modellistiche, di dubbia attendibilità, allo scenario futuro (scelta obbligata), **ma anche a quello preesistente.**

Approccio che può fornire risultati facilmente alterabili agendo sui criteri e i dati di input (situazioni meteo, emissioni considerate, ecc..), **e che non tiene in alcuna considerazione i dati disponibili sull'inquinamento dell'aria e del suolo, misurati da Arpa negli anni scorsi** (Cassana, Porotto, Barco, Ponte, Parco Urbano, Centro storico). Dati che, nonostante le ripetute richieste, non ci sono ancora stati forniti.

**Nessuno** dei dati di immissioni forniti da Hera a seguito dell'applicazione del modello trova dunque riscontro in valori effettivamente misurati dalle centraline dislocate nel territorio o a seguito di specifiche campagne di ARPA.

La stessa ARPA, nel parere del 17.1.2008, segnala che *"la proposta presentata da Hera non consente di esprimere giudizio pieno sul grado di rappresentatività delle simulazioni modellistiche, mancando l'informazione sulla numerosità dei valori in input per ogni parametro non rilevato dalle misurazioni in automatico; in tale ambito, una sommaria verifica condotta sui dati ha mostrato un **non utilizzo da parte di Hera dei dati relativi ai controlli ARPA, come era stato richiesto dalla CdS**".*

Infine nello scenario preesistente, utilizzato come riferimento per valutare l'inquinamento futuro, Hera considera oltre alle immissioni correlabili alla linea L1, **anche quelle dell'inceneritore di via Conchetta, dismesso dal 2005 e più volte autorizzato in proroga con limiti più elevati di quelli ammessi per i nuovi inceneritori.**

Così facendo Hera determina, in funzione del principio di eguaglianza/riduzione delle immissioni sul territorio, livelli di emissioni "limite" per le linee L2 e L3 che, ancorchè ritenuti dall'azienda *"eccessivamente ridotti rispetto a quelli medi annui che ci si può ragionevolmente attendere dalla gestione dell'impianto"*, **risultano tuttavia assai più elevati di quelli ottenibili escludendo Conchetta dallo scenario ante operam.**

Alcuni dati possono chiarire quanto sopra esposto.

Con riferimento all'abitato di **Mizzana**, maggiormente penalizzato dalle emissioni dell'inceneritore potenziato, le immissioni di **Nox totali**, correlate alla sola linea L1, sono quantificate da Hera in **4,65E-02 microgrammi/mc**. Includendo nello scenario ante operam anche Conchetta, le immissioni di Nox schizzano a 7,75E-02. Aggiungendo le caldaie del teleriscaldamento arrivano a **2,96E-01** (pag.27 dell'elaborato di Hera).

**Hera assume quest'ultimo valore quale limite per lo scenario futuro**, pertanto le immissioni post operam (linee L2+L3), pari a 5,77E-02 microgrammi/mc, appaiono abbondantemente inferiori a quelle correlate allo situazione preesistente (2,96E-01).

In realtà le immissioni attribuite all'inceneritore potenziato sono **superiori del 25%** a quelle correlate alla sola linea L1, unico scenario ammissibile come ante operam. Lo stesso accade, ma con aumenti differenziati, per le immissioni di altri inquinanti.

Passando ai flussi di massa, Hera sostiene che, rispettando la condizione di eguaglianza/riduzione delle immissioni, possono uscire dai camini L1 ed L2 **3,12 g/s di Nox totali**.

**Ebbene tale valore risulta oltre 3 volte superiore a quello della sola linea L1 (0,99 g/s).**

Analogamente Hera determina il limite del flusso di massa per gli altri inquinanti considerati.

Per le **PM10**, ad esempio, lo quantifica in 9,34E-02 g/s, valore **8 volte superiore** al flusso della linea L1 (1,2E-02 g/s). Per la **somma dei metalli** è quantificato in 9,34E-04 g/s, **quasi 5 volte superiore**. Il flusso per **Cd+Ti** è fissato in 15,56E-05 g/s, valore **oltre 5 volte superiore**. Il **mercurio** è limitato a 13,22E-05 g/s, valore **10 volte superiore** a quello della linea L1. **Diossine e furani** sono limitati a 9,72E-10 g/s, valore **2,7 volte superiore**. Gli **IPA** sono limitati a 8,56E-06, valore **quasi 4 volte superiore**.

Con riferimento ai flussi di massa annui, assumendo 8000 ore di attività, risulta **una maggiore emissione (inquinamento) delle linee L2+L3 rispetto alla linea L1**, con incrementi netti pari a 61 t/a di Nox totali, 2,34

t/a di PM10, oltre 20 kg/a di metalli, 3,7 Kg/a di Cd+Ti, quasi 3,5 Kg/a di mercurio, 17 mg/a equivalenti di diossine e furani, e 185 g/a di IPA.

Non è chiaro, dunque, come possa l'inceneritore potenziato (L1+L2) inquinare meno rispetto alla situazione preesistente (solo L1), **se i flussi di massa sono superiori!** Solo includendo nello scenario ante operam il dismesso inceneritore di via Conchetta e le caldaie del teleriscaldamento, è **possibile far tornare i conti!**

## 5. IL CONTESTO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO

La simulazione utilizzata da Hera per determinare i flussi di massa atti a mantenere le immissioni dell'impianto potenziato uguali o minori a quelle attribuite alla configurazione preesistente, sono **totalmente sganciate** dal contesto complessivo di cui l'inceneritore è parte, nonché dalle dinamiche delle altre fonti emissive circostanti.

Nel Comune di Ferrara si rileva una particolare concentrazione di attività produttive in un'area a Nord-Ovest rispetto al centro urbano, la stessa in cui è situato l'inceneritore oggetto della richiesta di A.I.A.

L'area comprende **il Polo chimico di Ferrara** (esteso quanto l'entro-mura cittadino e costituito, nel 2001, da circa 20 impianti, con poco più di 120 camini autorizzati ai sensi del DPR 203/88), e la confinante zona di Piccola Media Industria (qualche decina d'impresе con circa 60 camini autorizzati).

**Il procedimento di revisione dell'AIA non tiene conto di tutte le fonti emissive attive nel Petrolchimico:** la centrale Turbogas da 150 MWe costruita negli anni '90, le centrali termoelettriche CTE1 e CTE2, la centrale termica Yara, paragonabile, se non più potente, della CTE2, l'impianto Reforming di Yara con centinaia di bruciatori ecc...

Non vi è traccia inoltre del **quadro emissivo delle cosiddette "torce"**, che alimentate con un flusso di gas petrolchimico di alcune migliaia di Kg/h, producono e rilasciano in atmosfera grandi quantità di **inquinanti gassosi e polveri, prodotti dalla libera combustione in atmosfera.**

## 6. GLI INQUINANTI CONSIDERATI

**Hera non fornisce dati relativamente a numerosi inquinanti contenuti nell'elenco dell'allegato III al DL.vo 59/05, "di cui è obbligatorio tener conto se pertinenti per stabilire i valori limite di emissione"**

Non vi è traccia infatti, nel procedimento di revisione dell'AIA, di Arsenico e suoi composti, di Cianuri, Amianto, Monossido di Carbonio, Ossidi di zolfo ecc.....

Si segnala inoltre **l'inadeguata valutazione** delle emissioni inquinanti dell'inceneritore potenziato, anche perchè **non sono state considerate compiutamente le polveri fini ed ultra fini primarie e secondarie**, di cui vi è ampia documentazione scientifica internazionale.

La quantificazione delle sole polveri totali come PM10, è notoriamente insufficiente poiché non fornisce una dettagliata valutazione delle PM 2,5, attualmente oggetto di regolamentazione europea.

Il 4° rapporto della Società Britannica di Medicina Ecologica ha chiarito che gli inceneritori di ultima generazione, con le loro alte temperature nei forni, **contribuiscono grandemente alla immissione nell'ambiente di dette polveri finissime (in particolare di PM2,5 e PM1)**, che costituiscono un rischio sanitario ben più grave delle ormai conosciute polveri PM 10.

Infatti, queste **nanopolveri**, sfuggendo ai filtri dell'inceneritore, non vengono nemmeno rilevate dagli attuali sistemi di monitoraggio e, per di più, non sono neppure contemplate dai limiti di legge cui gli impianti devono sottostare.

Sull'argomento, il 1° febbraio 2007, il "New England Journal of Medicine", la rivista più prestigiosa in campo medico, ha pubblicato i risultati di una ricerca svolta su 65.893 donne americane (in post-menopausa, senza precedenti di tipo cardiovascolare), abitanti in varie città, esposte alle particelle PM 2,5.

Dai dati emerge che **esiste una correlazione direttamente proporzionale e statisticamente significativa**, tra i livelli di particelle fini inquinanti (PM 2,5) e le morti o le complicanze per malattie cardiovascolari (infarti) e cerebrovascolari (ictus).

Questa correlazione sembra dipendere dalla zona in cui queste donne hanno vissuto (più o meno esposta all'inquinamento ambientale). Ogni aumento di 10 µg per metro cubo nell'aria respirata è associato ad un aumento del 24% del rischio di malattie cardiovascolari e del 76% del rischio per infarto e ictus.

Gli studi (europei) sono preoccupanti ed indicano chiaramente come in Europa vi siano due zone critiche: la Pianura Padana e la zona di Anversa. In entrambi i casi la perdita di aspettativa di vita, determinata dal PM 2,5 è valutata in poco meno di 36 mesi.

L'applicazione alla realtà ferrarese di un metodo di stima analogo al programma AirQ2, porta a calcolare una diminuzione della speranza di vita alla nascita, a causa dell'inquinamento atmosferico, **pari a circa 1,19 anni** (per confronto, Bologna presenta una diminuzione pari a 1,10 anni).

La concentrazione nell'aria di polveri fini ed ultra fini (inferiori alle PM10) **non è limitata dalla legge**. La normativa italiana, non tenendo conto delle conoscenze scientifiche acquisite negli Stati Uniti e nella Comunità Europea, ha

consentito l'autorizzazione di nuovi impianti a combustione nel nostro paese, con la sola stima del particolato ultragrossolano (PM10), emesso direttamente al camino (primario filtrabile).

Tale approccio **è certamente inadeguato** per valutare l'inquinamento di impianti a combustione, che producono particolato di piccola taglia (PM 2,5 fini e PM 0,1) primario, ma soprattutto secondario.

La normativa nazionale **attualmente non protegge la salute pubblica**. Studi epidemiologici hanno infatti dimostrato, come sopra accennato, associazioni importanti tra inquinamento da particolato e danni alla salute.

Dai bronchi le polveri passano agli alveoli polmonari dove restano "intrappolate" a lungo. La nocività massima è nelle ultrafini, che passano nel sangue e si depositano nel fegato e nella vescica. Spesso contengono sostanze cancerogene e portano tumori.

Le polveri respirabili (PM2,5) agiscono attraverso meccanismi che determinano l'infiammazione del tessuto polmonare e processi infiammatori sistemici con accelerazione dell'aterosclerosi e alterazioni della funzione cardiaca.

## **7. L'ANALISI DEL RISCHIO SANITARIO**

**Si condividono le osservazioni del Dipartimento di Sanità Pubblica di Ferrara, contenute nel parere del 18.1.2008.**

Ci si limita qui ad osservare che Hera **non affronta adeguatamente, dal punto di vista sanitario**, il vasto e preoccupante mix di inquinanti emessi dall'inceneritore, con riferimento non solo alle nano particelle, ma anche agli inquinanti organici, ai metalli pesanti, e ad ogni altro inquinante in stretta, ed **oggi scientificamente provata**, relazione con l'insorgere di importanti patologie nella popolazione residente.

E' del tutto **assente** il quadro epidemiologico della città e della Provincia di Ferrara, messi invece a fuoco dal Piano per il risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Ferrara.

Si stima che, nella situazione epidemiologica del capoluogo ferrarese, sia attribuibile all'inquinamento atmosferico circa **il 4% della mortalità per malattie respiratorie**.

Il gruppo delle malattie respiratorie ha costituito, nel 2004, la quinta causa di ricovero a Ferrara. Le malattie dell'apparato respiratorio sono diventate nel 2004 **la terza causa di morte** a Ferrara.

Quanto alle malattie cardiovascolari va detto che il rischio relativo di eventi cardiaci in conseguenza dell'esposizione ad un aumento di inquinamento atmosferico è stato stimato pari al 2 per mille.

Il tasso provinciale di ricovero per malattie circolatorie è risultato superiore a quello regionale sia nel 2004 che nel 2005. Si stima che sia attribuibile all'inquinamento atmosferico circa il 3% dei ricoveri per malattie cardiovascolari, pari a circa 62 ricoveri/anno.

La mortalità dovuta a tutte le malattie cardiocircolatorie nell'intera popolazione mostra una differenza significativa tra Ferrara e la media della regione Emilia Romagna in tutti gli anni esaminati, tranne che per il 2000.

Le manifestazioni cliniche più frequenti delle malattie cardiocircolatorie sono l'infarto del miocardio e l'ictus.

Il confronto della mortalità ferrarese con la mortalità regionale nel campo delle malattie cardiovascolari mostra una significativa maggiore mortalità tra i ferraresi anche per le malattie ischemiche croniche (escluso l'infarto del miocardio) e per le malattie cerebrovascolari.

Il tumore del polmone costituisce il tumore maligno più diagnosticato nei maschi ed il secondo per frequenza di comparsa nelle femmine (dopo il tumore della mammella), secondo gli ultimi dati pubblicati dal Registro Tumori di Ferrara.

**Con un tasso di incidenza pari ad 85 per 100.000 Ferrara si colloca ai primi posti nel mondo (tra le popolazioni seguite con registri tumori).**

**Il tasso d'incidenza di tumori polmonari, ancora oggi, nei maschi ferraresi, è il più elevato fra quelli riportati dai Registri tumori delle province italiane.**

Nel 2004, ultimo anno per il quale sono attualmente disponibili dati, continua a spiccare l'elevata mortalità di Ferrara, nel panorama dell'Emilia Romagna.

In particolare si osserva una differenza cospicua e costante (in più) nel numero di maschi colpiti in provincia di Ferrara rispetto alla regione.

In tale contesto va considerato che il polo petrolchimico è l'area industriale più vasta e impattante del territorio ferrarese. Che a sud del sito sono presenti a distanza di circa 1 km gli abitati di Cassana e Porotto, frazioni del comune di Ferrara inserite nella Circostrizione Zona Nord-Ovest, con 10.556 residenti (dati al 31/12/1997).

Inoltre il sito su cui insiste l'impianto di incenerimento dei rifiuti è localizzato ad Ovest del capoluogo, ad una distanza in linea d'aria di circa 6 km dalla cattedrale.

La critica situazione sanitaria ferrarese, unitamente al pessimo stato di salute dell'aria, in un contesto di forte pressione inquinante esercitata dalle fonti emissive industriali esistenti (Petrolchimico, Centrali elettriche, inceneritore),

impongono l'applicazione del principio di precauzione, attraverso politiche ambientali volte alla diminuzione del carico inquinante, piuttosto che al suo incremento.

## 8. REVISIONE DELL'AIA, PIANO RIFIUTI E NORME.

L'Amministrazione non ha dato seguito ad azioni specifiche per garantire il rispetto delle previsioni contenute nel piano rifiuti in vigore.

La produzione dei rifiuti non accenna a diminuire in modo significativo e la raccolta differenziata netta è assai distante dagli obiettivi previsti dalla finanziaria 2007 per il 2012.

Ciò crea tutti i presupposti atti a favorire l'incenerimento dei rifiuti come unico sistema di smaltimento, non più limitato alle sole frazioni residue.

Il D.Lgs 3/4/2006, n. 162, parte quarta, invita le Autorità competenti nella pianificazione sui rifiuti a recuperare o smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, precisando all'articolo 178, comma 3, che: "La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, con particolare riferimento al principio comunitario "chi inquina paga".

Lo stesso d.lgs. 3/4/2006, n. 162, inoltre, precisa che deve essere favorito lo sviluppo di tecnologie pulite e di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero. A tal fine le pubbliche amministrazioni adottano misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia (art. 179, D.Lgs 3/4/2006, n. 162).

Il documento italiano sulle MTD del gennaio 2004, propone al primo punto: "Il sistema di gestione dei RU deve comprendere una efficace raccolta differenziata che consenta di recuperare le frazioni merceologiche utilmente riciclabili (carta, vetro, plastica, metalli, organico compostabile) e separare le frazioni indesiderate (rifiuti ingombranti, rifiuti pericolosi) ai fini del processo di combustione."

Tenendo conto che il gestore dell'impianto è anche il gestore della raccolta rifiuti, riteniamo si debba estendere la valutazione in termini di BAT per la prevenzione e riduzione dei rifiuti, per la loro raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio e al recupero come materia, e alla drastica riduzione di ogni forma di smaltimento (incenerimento/discarica), anche con sistemi di

trattamento in grado di poter ricavare materia ed energia (senza incenerimento) dai rifiuti residui.

Al fine di ottemperare a quanto previsto dal D. Lgs. n. 351/99 e DM 60/02, la Provincia di Ferrara, nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, **si pone l'obiettivo di ridurre** i seguenti inquinanti critici emessi sulla parte di territorio caratterizzata dal non rispetto del valore limite: PM10 particolato fine; NO2/NOx biossido di azoto/ossidi di azoto; SOx ossidi di zolfo (in quanto precursore insieme agli ossidi di azoto delle PM10 secondarie); COV composti organici volatili (in quanto precursore insieme agli ossidi di azoto dell'inquinante secondario ozono), ponendo attenzione a diminuire contestualmente la quantità complessiva di benzene e di CO2, anidride carbonica, emessa dal territorio.

La Provincia ritiene pertanto **prioritario** intervenire sugli impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale, responsabili della maggior quantità di emissioni di PM10 e NOx.

In generale, per tutti gli **impianti con impatto emissivo significativo**, dovranno essere previste Norme Tecniche di Attuazione che fissino limiti di emissione maggiormente restrittivi per gli inquinanti più critici, l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT), regole sull'uso dei combustibili, obblighi riguardo ai controlli e ai monitoraggi.

Sulla base dei dati del Quadro Conoscitivo del Piano di risanamento della qualità dell'aria ed in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni del Piano, **dovrà essere raggiunta una progressiva e costante riduzione dei flussi globali autorizzati di emissioni in atmosfera**, generate da attività produttive per gli inquinanti critici, in particolare per il materiale particolato e per gli ossidi di azoto (quali precursori di materiale particolato e di ozono).

Va ricordata infine la Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e copre un periodo di dieci anni a decorrere dal 22 luglio 2002.

Essa prevede la preparazione di una strategia tematica, volta a rafforzare una politica coerente e integrata nel campo dell'inquinamento atmosferico, per affrontare i settori prioritari che richiedono altri interventi, riesame e aggiornamento, se del caso, degli standard di qualità dell'aria e dei valori limite di emissione nazionali, **onde raggiungere l'obiettivo a lungo termine di non superare carichi e livelli critici, e l'adozione di adeguate misure concernenti l'ozono e il particolato troposferico.**

Tenuto conto delle considerazioni e delle scelte cui è giunta la Provincia di Ferrara, contenuti nel Piano di risanamento della qualità dell'aria attualmente adottato, **chiediamo che venga coerentemente rivalutato l'impatto ambientale dell'inceneritore di Cassana in termini cumulativi con le altre emissioni esistenti nell'area, più quelle future.**